

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. CAS. 688 d

Curia Generalizia - Roma

"Vita Casalese"
4 ott. 1973

Un dono dell'Ente alla città Cas. 688d

Si trasferisce alla "Civica" la Biblioteca del Trevisio

Ricca di preziosi volumi, risale al 1887 - Vi lavorò a lungo Cesare Pavese

In questi primi giorni di scuola c'è un gran da fare nei palazzi Trevisio e Vitta. Fervono i preparativi per la Casa dello Studente, con i suoi iniziali ventitré posti-letto; per la modernissima cucina con il self-service capace di ben centocinquanta posti.

C'è molto da fare anche per l'allestimento e la assegnazione delle aule alle varie scuole cittadine qui parzialmente ospitate. Anche le madri degli scolari vengono ad «ispezionare» le aule, giudicando, suggerendo e contestando.

Con tutto questo movimento, chissà che impressione avrà fatto la mia incursione, con la pretesa, anche se espressa in forma di semplice desiderio, di visitare la Biblioteca dell'Ente Mu-

nicipale Trevisio. Ma gli amministratori dell'Ente, con squisita cortesia e lo devole pazienza, mi ricevono e mi accompagnano a vedere i libri, dandomi tutte le spiegazioni che chiedo.

Sì, perchè, in questi giorni, i libri dell'Ente Trevisio sono stati donati alla Biblioteca Civica, la quale ne prenderà quanto prima possesso. I volumi sono già pronti per il trasporto. Sono stati collocati in cassoni enormi di legno, in scatoloni di cartone recanti l'avvertenza FRAGILE ed anche in un cesto di stecche, bellissimo e capace, che farebbe invidia a qualsiasi vendemmiatore.

Con la cessione dei libri alla «Civica» finisce qui la storia centenaria della Biblioteca del Trevisio, il quale si è riser-

vato solo il possesso di qualche «collana», scelta però con buon gusto e perizia. Per noi contemporanei, la vicenda più interessante della biblioteca è costituita dalla lunga permanenza davanti ai suoi scaffali di un ospite clandestino dei Padri Somaschi: Cesare Pavese.

Nella prima pagina del catalogo-inventario trovo un'avvertenza introduttiva, datata 1887 e firmata dall'allora direttore del Collegio-Convitto (laico), il quale afferma di aver dato lui l'avvio alla biblioteca, mediante l'acquisto di ottocento volumi di occasione.

Si stupisce anche, il direttore, del fatto che un istituto, fondato quasi tre secoli prima, fosse stato fino a quel tempo sprovvisto di una biblioteca. A lui risponde una nota anonima, in matita, in calce al manoscritto. Risentita e acidula, l'annotazione medesima chiede dove siano andati a finire i numerosi libri lasciati lì dai Somaschi circa vent'anni prima, al momento di una delle loro partenze dal Collegio-Convitto.

Durante la prima guerra mondiale, il palazzo venne adibito a Ospedale Militare, e i libri vennero ospitati a Palazzo Mellana. Molti furono dati in lettura ai soldati degenti e parecchi non videro mai la restituzione. Comunque quarantanove anni fa, la biblioteca era già ricca di 1.750 opere, alcune delle quali anche abbastanza rare. Predominano i classici della Letteratura (anche francese e inglese), della Storia e della Filosofia. Non mancano opere di Diritto. Vi è una relazione del Foreign Office. Pochi i libri scientifici, tranne l'opera del naturalista Buffon, in ottanta volumi. Rarissime le pubblicazioni tecniche (vi è però un testo di Elettrotecnica di Galileo Ferraris), sia perchè l'indirizzo dell'istituzione era prevalentemente umanistico, ma fors'anche perchè le opere di questo genere invecchiano presto quan-

circa vent'anni prima, al momento di una delle loro partenze dal Collegio-Convitto.

Durante la prima guerra mondiale, il palazzo venne adibito a Ospedale Militare, e i libri vennero ospitati a Palazzo Melana. Molti furono dati in lettura ai soldati degenti e parecchi non videro mai la restituzione. Comunque quarantanove anni fa, la biblioteca era già ricca di 1.750 opere, alcune delle quali anche abbastanza rare. Predominano i classici della Letteratura (anche francese e inglese), della Storia e della Filosofia. Non mancano opere di Diritto. Vi è una relazione del Foreign Office. Pochi i libri scientifici, tranne l'opera del naturalista Buffon, in ottanta volumi. Rarissime le pubblicazioni tecniche (vi è però un testo di Elettrotecnica di Galileo Ferraris), sia perchè l'indirizzo dell'istituzione era prevalentemente umanistico, ma fors'anche perchè le opere di questo genere invecchiano presto quanto a contenuti di attualità.

Ma il pregio maggiore consiste nelle « collane », complete in certi casi di centinaia di volumi ciascuna, deliziosamente rilegati. Opere il cui artistico frontespizio compare oggi in varie pubblicazioni sotto forma di illustrazione. Opere che farebbero gola a parecchi amatori privati e che, saggiamente sono confluite alla « Civica ».

L'Amministrazione dell'Ente si è trovata di fronte all'alternativa di gestire in proprio la Biblioteca, mettendola a disposizione della costituenda Casa dello Studente, oppure di fare quello che ha fatto. A parer nostro ha agito bene, perchè una biblioteca comporta non poche spese di personale e di aggiornamento negli acquisti. Tanto più che gli studenti ospiti possono uscire liberamente dalle 7,30 del mattino fino alle 21,30. ed hanno perciò tutto il tempo di recarsi alla « Civica », la quale ha qualcosa in più da offrire alla cittadinanza.

Odalengi